

Prefazione

Ecco un prete innamorato dell'amore umano ed ecco il suo libro, che si presenta fin dalla prima pagina come una lettura feconda, perché unisce la lode per «l'avventura umana più avvincente ed esuberante» - come l'autore definisce l'incontro dell'uomo e della donna - con la consapevolezza della sua fragilità. Dalla percezione combinata di quell'esuberanza e di quella fragilità viene il doppio registro del volume, che vorrebbe porsi come una guida sapiente a trarre dalle risorse dell'amore le indicazioni per portare rimedio alle sue tante crisi. «Valore creativo dell'indissolubilità» è uno dei motti chiave del volume. Una volta - in un mio libretto - mi capitò di formulare quel concetto con un'immagine ricavata dal confronto tra la stagione del matrimonio e quella del fidanzamento: «Sposatevi, ma restate fidanzati». Don Borsa-to apprezzò l'immagine e mi chiamò a svilupparla in un incontro di coppie sposate, a Vicenza. Da lì viene la nostra amicizia e anche la richiesta di queste mie pagine a introduzione del libro. Da uomo che vive nel matrimonio, trovo efficaci le indicazioni centrali per la vita di coppia offerte dal volume: non banalizzare la sessualità, perché essa attinge al «mistero» della persona, e tenere «sveglio» l'amore. Ma l'opera non evita le questioni dolorose, e questo è il suo pregio. Vorresti magari fermarti a paragrafi intitolati *Anche Dio è felice e prova piacere*, o *Il primo compito di due sposi è amarsi*. Ecco invece che l'autore ti guida risoluto ad affrontare la discussione delle «novità» sfumate del fidanzamento, di quelle corpose delle convivenze e di quelle drammatiche dei divorziati risposati. Sia per le convivenze, sia per i risposati sollecita «con umiltà e coraggio» una nuova misericordia. Da cristiano comune che vive in mezzo a casi complessi di amici e di figli, mi sento interpretato dallo sguardo in avanti di don Borsato, ispirato ad «amore compassionevole».

Credo che i capitoli sulle convivenze e i risposati costituiscano il meglio di quanto prodotto in Italia fino a oggi e invito i vescovi a prenderne visione. Più che dai teologi io credo che sarà dal vissuto comunitario che verranno le indicazioni più convincenti. Questo volume è come il frutto maturo d'una lunga

stagione alla quale tanti hanno dato un apporto. «Da giovane sacerdote imparai ad amare l'amore umano»: così papa Wojtyła nel capitolo sui giovani del volume *Varcare la soglia della speranza* (Mondadori, Milano 1994, 138). Anche don Battista ha imparato da giovane e ha poi sempre coltivato quella passione. Egli appartiene alla schiera dei sacerdoti che hanno lavorato per una nuova inculturazione dell'ideale sponsale che viene a noi dalla Bibbia, perché esso potesse essere proposto nella lingua corrente alle donne e agli uomini di oggi e loro potessero incarnarlo nel linguaggio odierno dei corpi e degli affetti. Un altro richiamo papale voglio mettere qui, sulla soglia di un volume impegnativo: a Benedetto XVI e alla sua costante affermazione che il cristianesimo non si riduce a una serie di «no» che tenderebbero a «rendere amara la cosa più bella della vita» (*Deus caritas est*, nn. 3ss), ma costituisce nella sua essenza «un grande sì all'amore», che è insieme il nome di Dio e il destino dell'uomo. Ebbene, se io dovessi segnalare una vita e un'opera ispirate a questo concetto, indicherei il cammino compiuto in tanti anni da don Borsato con le coppie cristiane di cui si è fatto amico e questo libro che ne dà la *summa*.

Luigi Accattoli